

La fotografia narrativa e la co-costruzione di fiabe durante il lockdown: “C’era una volta una corona magica”



Laura Belloni Sonzogni*, Gandolfa Cascio**,
Julia Dawson***, Alice Faccini****, Fabio Giommi*****,
Maurizio Gorgoni*****, Michele Monticelli*****,
Fabiola Pisciotta*****, Giorgio Rezzonico*****

*Ricevuto il 29 maggio 2023
accettato il 12 novembre 2023*

Sommario

“C’era una volta una corona magica” è un progetto di fotografia narrativa sociale proposto durante l’emergenza sanitaria da Covid-19, prevalentemente rivolto alle famiglie con bambini che durante il lockdown non hanno avuto accesso alle attività abituali e ad aiuti esterni. Agli adulti veniva chiesto di costruire e fotografare insieme ai bambini una corona magica con materiali disponibili in casa, inventare una fiaba su di essa e condividere foto e testo sul gruppo Facebook dedicato. L’obiettivo principale era valorizzare il tempo con i bambini costruendo insieme qualcosa di innovativo, dando voce alle emozioni e narrando le loro esperienze.

Sono stati condivisi 202 contributi, tra cui prodotti collettivi realizzati da oltre 300 minori e contributi individuali di 114 persone. L’analisi qualitativa dei testi mostra come il *potere magico* attribuito alla corona sia quello di risolvere problemi (26%), salvare l’ambiente da disastri/cataclismi (24%), portare gioia, amicizia e pace (19%), far viaggiare (5%), compiere imprese incredibili (15%), far capire cose importanti (10%), produrre cambiamenti di vita (4%).

* Nous, Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Cognitiva-Costruttivista, Milano, via Piranesi, 14 – 20137 Milano; Psicopolis ODV, viale Vignati, 4 – 26900 Lodi; SVS – Donna Aiuta Donna Onlus, via della Commenda, 12 – 20122 Milano; e-mail: laura.bellonisonzogni@gmail.com.

** Psicologi per i Popoli Regione Sicilia ODV, via Libertà, 115 – 94100 Enna; e-mail: gandacascio@gmail.com.

*** Nous, Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Cognitiva-Costruttivista, Milano, via Piranesi, 14 – 20137 Milano; e-mail: juliadawson00@gmail.com.

**** SPP, Scuola di Psicoterapia Psicoanalitica, via Pergolesi, 27 – 20124 Milano; e-mail: alice.faccini.psi@gmail.com.

*Quaderni di Psicoterapia Cognitiva (ISSN 1127-6347, ISSN e 2281-6046), n. 53/2023
DOI: 10.3280/qpc53-2023oa16930*

Tra le emozioni citate, si osserva la netta prevalenza della felicità (47%), quasi esclusivamente come formula finale classica della fiaba. All'interno della fiaba troviamo invece prevalenza di paura (35%) e tristezza (34%). In oltre metà dei casi la fiaba era ambientata in luoghi chiusi.

Tenuto conto dell'ampia partecipazione, riteniamo che la co-costruzione di fiabe e fotografie possa aver rappresentato un valido strumento d'intervento in ambito psico-sociale favorendo il processo di integrazione dell'esperienza passando dal registro iconico a quello verbale, facilitando l'espressione emotiva e riducendo la solitudine percepita.

Parole chiave: fotografia narrativa, fiabe, lockdown, età evolutiva.

Narrative photography and the co-construction of fairytales during the lockdown: "Once upon a time, there was a magical crown"

Abstract

"Once upon a time there was a magical crown" is a social narrative photography project carried out during the Covid-19 pandemic. Its primary focus was on families with children with no access to their usual activities and external assistance during the lockdown.

Adults were invited to create a magical crown with their children using materials available in the house, invent a fairytale about the crown, and share both the fairytale's text and a picture of the crown on a dedicated Facebook group page. The project aimed to enhance the quality of parent-children time by fostering collaborative creation, emotional expression, and shared experiences. The project received 202 contributions, including collective creations involving over 300 children, as well as individual contributions from 114 participants.

The qualitative analysis of the texts unveiled that the crown was perceived to possess the ability to solve problems (26%), shield from disasters (24%), bring joy, friendship, and peace (19%), enable travel (5%), overcome seemingly insurmountable challenges (15%), foster understanding (10%), and inspire life changes (4%). Among the emotions mentioned in the fairytales, happiness prevailed (47%), often serving as the traditional happy ending in the stories. Additionally, more than half of the stories unfolded in enclosed environments.

**** Nous, Scuola di Specializzazione in Psicoterapia Cognitiva-Costruttivista, Milano, via Piranesi, 14 – 20137 Milano; Psicopolis ODV, viale Vignati, 4 – 26900 Lodi; SVS – Donna Aiuta Donna Onlus, via della Commenda, 12 – 20122 Milano; e-mail: fabiomario.giommi@gmail.com.

***** Dipartimento di Psicologia, "Sapienza" Università di Roma, via dei Marsi, 78 – 00185 Roma; e-mail: maurizio.gorgoni@uniroma1.it.

***** Psicologi per i Popoli Regione Sicilia ODV, via Libertà, 115 – 94100 Enna; Dipartimento di Pedagogia, Università Cattolica Del Sacro Cuore, Milano; e-mail: michele.monticelli@unicatt.it.

***** ATC Centro terapia cognitiva, via degli Scipioni, 245 – 00192 Roma; e-mail: fabiola.pisciotta@gmail.com.

***** Dipartimento di Medicina e Chirurgia, Università di Milano Bicocca, Piazza dell'Ateneo Nuovo, 1 – 20126 Milano; Centro di Ricerca de Il Volo, via Provinciale, 42 – 23876 Monticello Brianza; giorgio@rezzonico.org.

We believe that the collaborative creation of fairytales and photographs served as a valuable psychosocial intervention. It facilitated the integration process of the pandemic experience, enabling emotional expression, and mitigating feelings of loneliness.

Keywords: Narrative photography, fairytales, lockdown, developmental age.

Basi teoriche dell'intervento di fotografia narrativa in ambito psico-sociale

La creatività richiede il coraggio di abbandonare le certezze
Eric Fromm

Il progetto “Incorona Momenti”, di cui “C’era una volta una corona magica” è parte, ha utilizzato la fotografia narrativa per promuovere condivisione, creatività e resilienza sociale. Il presupposto su cui si fonda il progetto origina dal riconoscimento del valore terapeutico della creatività (Albanese & Peserico, 2008; Kramer, 1958; Malchiodi, 2020; Musacchi 2022; Weiser, 2013; Wilson, 2018) attraverso differenti forme espressive, quella della scrittura di fiabe, della costruzione di manufatti e della fotografia. Si ritiene infatti che l’utilizzo di un doppio registro, iconico e verbale, unitamente all’impiego della manualità, promuova l’integrazione dell’esperienza.

La fotografia

Esiste una vasta e molto interessante letteratura sullo studio di come le immagini influiscono sulla nostra emotività e percezione della realtà (Arnheim, 1971; Gombrich, 2011; Weiser, 2013; Gallese, 2010; 2014; Maturana, 1993; Maturana *et al.*, 1987). Le immagini evocano un dialogo unico con ciascuno di noi, hanno un loro linguaggio e vengono elaborate con un’immediatezza che le parole rincorrono soltanto. Uno studio con risonanza magnetica funzionale (Potter *et al.*, 2014) ha dimostrato che il nostro cervello può processare un’immagine in soli tredici millisecondi, grazie a un solo canale di elaborazione, dalla retina al lobo temporale e poi prosegue il processo di elaborazione e l’informazione continua a essere trattenuta in memoria. La fotografia è una modalità espressiva attraverso cui diamo forma alla nostra interiorità, rimodellando la visione di noi stessi e del mondo. In ambito psicosociale è uno strumento versatile con molteplici funzioni tra cui quella esplorativa, comunicativa, psicoeducativa e terapeutica (Rezzonico *et al.*, 2019; Weiser, 2013; Musacchi, 2016; 2022).

La fotografia crea uno scambio comunicativo che genera significati che nascono dalla soggettività di chi la osserva poiché rappresenta una delle tante chiavi di lettura della realtà che si serve di un linguaggio simbolico che attinge, come in diverse altre arti espressive, al pensiero metaforico (Farahi, 2022). Inoltre ci guida nel mondo di chi osserva poiché per dirla con Gisèle Freund (2007) «Dieci fotografi di fronte allo stesso soggetto producono dieci immagini diverse, perché, se è vero che la fotografia traduce il reale, esso si rivela secondo l'occhio di chi guarda».

Ogni persona descrive gli eventi della propria vita nel tentativo di attribuirvi senso grazie al dialogo integrativo e continuo tra la mente destra e sinistra, alla traduzione in parole delle intuizioni (Rezzonico, Bani & Belloni Sonzogni, 2015); se consideriamo inoltre che le emozioni hanno un rapporto preferenziale con le rappresentazioni iconiche (Freedberg, 1993; 2009; Gallese, 2010; Rizzolatti & Sinigaglia, 2006) poter lavorare sulle emozioni dei bambini mediante il racconto della fiaba e sulla fotografia dei prodotti della loro attività creativa facilita il processo di integrazione dell'esperienza passando dal registro iconico a quello verbale, agendo sia sull'emozione che sulla sua rappresentazione cognitiva, in forma di racconto scritto (Iacchia *et al.*, 2018). In letteratura si evidenzia l'utilità pedagogica della fotografia come promotrice di relazioni (Surch, 2007) e in questo progetto si è proposto di osservare le fotografie di altri bambini durante il lockdown per ridurre il senso di isolamento e promuovere la condivisione dell'esperienza emotiva.

La co-costruzione di fiabe

Il linguaggio è una funzione della mente umana fondamentale che risponde al suo basilare bisogno comunicativo (Maturana, 1993). La nostra esperienza immediata attraverso la funzione linguistica può venir espressa in narrazioni che possiamo percepire come coerenti con il senso di sé e che quindi possiamo poi condividere (Rezzonico, Bani & Strepparava, 2010) tenuto conto che nella dimensione intersoggettiva ciò che sperimentiamo tende a sintonizzarsi affettivamente con l'altro (Ainsworth, 1985; Bowlby, 1980; Crittenden, 1985; 1997; 2002; Liotti, 2005; Reda, 1991; Stern, 1985).

Noi co-costruiamo la realtà sociale attraverso la condivisione delle sue descrizioni (Guidano, 1992) e attraverso la scrittura possiamo creare non solo una comunicazione intersoggettiva tra persone diverse ma anche tra l'Io narrante di oggi e quello che in futuro rileggerà se stesso (Rezzonico & Meier, 2010). Questa riflessione ci è utile se pensiamo che le fiabe dei bambini di oggi saranno, per gli adulti di domani, il ricordo resiliente di un periodo

molto difficile vissuto in famiglia, come testimonianza narrativa di una pandemia che ha lasciato un segno nella storia dell'intero pianeta.

«L'esperienza immediata è primariamente corporea ed emozionale: è il sentire direttamente. La ridescrizione narrativa è invece l'insieme dei meccanismi attraverso i quali questa esperienza immediata viene ricostruita, riordinata e spiegata, attraverso il linguaggio. È il passaggio dalla conoscenza sensoriale emozionale non verbale (conoscenza tacita) alla conoscenza esplicita, verbalizzabile, cosciente e autoattribuita» (Rezzonico, Bani & Strepparava, 2010). Quando trasformiamo l'esperienza immediata in un racconto le consentiamo di acquisirne almeno in parte le caratteristiche, diventando così una narrativa che può essere modificata (Balbi, 2009).

Le fiabe hanno una struttura narrativa semplice che il bambino conosce poiché abituato a sentirle raccontare e leggere. Inventarne una può essere un gioco creativo, un modo per far emergere, riconoscere ed elaborare le proprie emozioni, per risolvere alcuni conflitti interni e superare le paure. Attraverso mondi di fantasia le fiabe concedono esplorazioni dei propri paesaggi interni che spesso arrivano in profondità, favorendo lo sviluppo della competenza emotiva e della creatività.

La forza del pensiero creativo è quella di cercare nuove interpretazioni e significati per la realtà e questo consente di ampliare gli orizzonti possibili del pensiero entro cui muoversi, stimola il pensiero divergente. La fiaba è infatti il regno della fantasia, dove il reale e l'immaginario si fondono e ciò che appare impossibile diventa, per magia, possibile. L'invenzione di storie di fantasia, così come il gioco simbolico, attiva l'abitudine a cercare nuove soluzioni, predispone all'apertura verso l'esperienza, funge da metafora e collegamento tra mondo esterno e i mondi interni ed è fonte di associazioni inusuali. Ideare una propria fiaba consente al bambino di esprimere la sua creatività, di potenziare le abilità di *problem-solving*, di esplorare ambienti e situazioni difficili, di mettere in gioco, attraverso il protagonista e gli altri personaggi, pensieri ed emozioni che talvolta non trovano spazio nella quotidianità. In esse il protagonista affronta avversità che, grazie ad alleati, incantesimi, oggetti magici e qualità personali, riesce a superare (Propp, 1966; Santagostino, 2017).

La fiaba consente di sperimentare e al tempo stesso rassicura poiché il mondo che descrive può essere incomprensibile e spaventoso ma, alla fine, in genere, i personaggi vivranno "per sempre felici e contenti". La mente del bambino ha infatti bisogno di poter pensare che le difficoltà si possano superare.

Sottolineiamo che inventare insieme una fiaba consente sia al bambino che all'adulto di riferimento di costruire insieme una situazione problematica, in cui i temi che preoccupano e creano disagio possano essere condivisi e gestiti: la paura del buio si supera, la rabbia trova spazio per esprimersi sen-

za danneggiamenti, la gioia viene condivisa e espressa in parole, così come altre emozioni.

Nel lavoro di creazione del testo il bambino e l'adulto, insieme, si relazionano in vario modo attraverso la scelta dei personaggi, delle soluzioni viabili, si permettono di veicolare esigenze inesprese magari attribuendole ai personaggi, stabiliscono regole utili alla collaborazione, esplorano insieme mondi possibili (Santagostino, 2017).

L'impatto della pandemia e del lockdown sui minori

La pandemia di Covid-19 e le relative misure di salute pubblica hanno sconvolto la vita delle persone in tutto il mondo e la quarantena è stata un'esperienza particolarmente stressante per la popolazione (Talevi *et al.*, 2020; Vindegaard & Benros, 2020) che ha avuto un impatto negativo sulla salute mentale e sul benessere dei minori (Meherali *et al.*, 2021) determinando livelli clinicamente significativi di distress psicologico in almeno una persona su 5 (20%), sintomi post-traumatici nel 21% dei casi e depressivi nel 23% (Cavicchioli *et al.*, 2021). Con le restrizioni, introdotte in Italia a marzo 2020, si è diffuso lo smart working e sono cessate le attività educativo-formative in presenza e il ruolo educativo dei genitori si è rivelato più importante che in precedenza poiché le figure parentali sono state l'unico punto di riferimento per bambini e adolescenti per un lungo periodo; i minori hanno perso la possibilità di condividere spazi e tempi con i loro pari; lavorare da casa ha spesso rappresentato un fattore stressante per i genitori, obbligati a rendere compatibili la gestione delle attività domestiche e professionali senza il supporto di altri caregivers (Spinelli *et al.*, 2020).

Mantenendo il focus sull'età evolutiva e le famiglie, Baumann (2021) ha rilevato come le conseguenze psicosociali della pandemia e delle misure restrittive connesse a essa descrivano un quadro complesso di interazioni tra fattori di rischio e risorse/*benefits*, tra cui citiamo il maggior tempo vissuto in un ritrovato clima familiare, cambiamenti sia lavorativi che di stile di vita vissuti positivamente, l'incremento delle competenze tecnologiche e il possibile apprezzamento ricevuto da familiari e amici.

È emersa l'impreparazione di molte comunità nel rispondere ai bisogni di minori e famiglie, soprattutto in condizione di svantaggio socio-economico (Masten & Motti-Stefanidi, 2020) e non sorprende che ansia, depressione, irritabilità, noia, disattenzione e paura del contagio siano state problematiche psicologiche comuni nei bambini durante la pandemia, soprattutto nei minori più sensibili (Panda *et al.*, 2021). Ciò potrebbe verificarsi anche perché nella

maggior parte dei casi l'esperienza della quarantena è stata particolarmente stressante per i genitori con un impatto negativo sulle loro possibilità di essere dei *caregivers* funzionali e supportivi per i loro figli (Cavicchioli *et al.*, 2021). Come è noto, infatti, la salute mentale dei *caregivers* influenza anche il benessere psicologico dei minori loro affidati (Sbattella & Scaduto, 2018; Vicari, Di Vara & Lingiardi, 2021). Cavicchioli e collaboratori (2021) hanno messo in rilievo che l'impatto della quarantena sui problemi comportamentali ed emotivi di bambini e adolescenti è mediato dal distress individuale e diadico dei genitori, con un effetto maggiore per quest'ultimo. I genitori che hanno segnalato maggiori difficoltà nell'affrontare la quarantena hanno mostrato più stress e questa condizione, a sua volta, ha aumentato le difficoltà dei minori. Diversi studi, in effetti, hanno evidenziato che fenomeni di contagio emotivo si attivano tra genitori e figli (Barry & Kochanska, 2010; Chi *et al.*, 2019) e tra fratelli (Serra Poirier *et al.*, 2017) anche in situazioni meno estreme ed emergenziali rispetto a quella pandemica. I genitori che sperimentano i più elevati livelli di stress sono quelli emotivamente meno disponibili nei confronti dei figli (Lateef *et al.*, 2021).

È in questo quadro e con la consapevolezza dell'importanza di predisporre dei contesti di co-costruzione di significati e di cura delle relazioni *caregiver*-minore che è nato il progetto "C'era una volta una corona magica". Promosso dall'Associazione "Psicopolis ODV" (già "Psicologi per i Popoli Lodi"), il progetto è stato avviato nel febbraio del 2020 in un territorio particolarmente colpito dalla pandemia Covid-19 già nelle prime fasi di diffusione dei contagi in Italia. Il progetto, descritto nelle pagine seguenti, propone una modalità semplice e alla portata di tutti per promuovere consapevolezza, condividere la propria esperienza in relazione alla pandemia da Covid-19, favorire strategie funzionali di fronteggiamento dello stress pandemico.

"C'era una volta una corona magica": nascita ed evoluzione del progetto

"C'era una volta una corona magica" è parte di un progetto più ampio, "Incorona Momenti"¹, che si articola in azioni differenti in base all'età dei partecipanti coinvolgendo sia minori sia adulti con l'obiettivo di promuovere consapevolezza, condivisione e resilienza sociale durante l'emergenza sanitaria da Covid-19.

¹ Il link del gruppo Facebook dedicato all'azione "Incorona Momenti" del progetto è presente nella sitografia dell'articolo.

Il progetto, nato nel territorio lodigiano all'inizio del 2020 da un'idea creativa di una degli autori, si è diffuso prima informalmente, per passaparola tra amiche, colleghe, insegnanti e famiglie fino a coinvolgere un'ampia rete di associazioni e istituti scolastici di tutta Italia. L'idea di coinvolgere le scuole è nata proprio perché diverse insegnanti del lodigiano hanno ritenuto questo progetto educativo, stimolante e positivo per i bambini e hanno collaborato attuandolo e promuovendolo. Forti della partecipazione territoriale sono state coinvolte istituzioni, associazioni, enti, cooperative e altre realtà locali e nazionali a partecipare, proponendo il progetto come offerta psicoeducativa a integrazione dell'attività didattica, così desiderosa di proposte in quel periodo di disorientamento.

Nello specifico, oltre alle famiglie e alle scuole, hanno partecipato al progetto il reparto di pediatria dell'ASST di Lodi, il Centro Antiviolenza e le case rifugio per donne e bambini vittime di violenza della provincia di Lodi, comunità per minori, centri per anziani, RSA, centri diurni e altre realtà educative. Il progetto ha ricevuto il Patrocinio del Comune di Codogno e di Lodi, i primi in Italia a essere colpiti dalla pandemia, del CSV Lombardia Sud² e in breve tempo ha incontrato il favore dell'Istituto di Fototerapia Psicocorporea di Bologna, del Gruppo Fotografico Progetto Immagine che organizza il Festival della Fotografia Etica e di due network nazionali di supporto psicologico: ESPRi³ e "Sostegno Virale in Cantiere"⁴. È stato inoltre supportato e promosso da numerosi enti e società scientifiche tra cui SITCC⁵, Cismai⁶, OPL⁷, SISST⁸, ATC⁹ di Roma e di Cagliari, ACC¹⁰ di Roma, AIM¹¹, AIMUSE¹² e numerose associazioni di psicologia dell'emergenza¹³.

² Centro Servizi Volontariato di Cremona-Lodi-Mantova-Pavia

³ Emergenze Sociali e Psicologiche Ricerca e Intervento: un'associazione di secondo livello di psicologia dell'emergenza, attualmente riconosciuta dal Ministero della Salute come Società Scientifica (www.espri.network/).

⁴ Un servizio di sostegno psicologico gratuito a distanza su tutto il territorio italiano (amicopsicologo.it).

⁵ Società Italiana di Psicoterapia Comportamentale e Cognitiva.

⁶ Coordinamento Italiano dei Servizi contro il Maltrattamento e l'Abuso all'Infanzia.

⁷ Ordine degli Psicologi della Lombardia.

⁸ Società Italiana per lo Studio dello Stress Traumatico.

⁹ Associazione Terapia Cognitiva.

¹⁰ Associazione Clinica Cognitiva.

¹¹ Associazione Italiana Mindfulness.

¹² Associazione Italiana Mutismo Selettivo.

¹³ "Psicologi Nel Mondo", Torino; SPE (Squadra Psicosociale per le Emergenze), Milano; "Psicologi per i Popoli", Torino; "Psicologi per i Popoli Regione Sicilia"; "KRISIS – Promozione Sociale e Cooperazione internazionale"; "180 amici ONLUS L'Aquila".

Le schede operative sono state tradotte in inglese, francese, spagnolo, tedesco, cinese, portoghese, arabo, albanese, pular, wolof per facilitare il coinvolgimento di persone migranti ospiti nel territorio e per la diffusione extra-territoriale. I paesi di provenienza dei contributi del progetto complessivo sono stati Francia, Inghilterra, Spagna, Albania, Belgio, Brasile, Costa Rica e Portogallo.

Si è scelto di condividere il progetto come strumento didattico attraverso la scuola per renderla parte integrante della vita della comunità, per stimolare le famiglie dei bambini alla partecipazione, per sviluppare una società resiliente e attenta alle esigenze dei più piccoli, considerandoli non solo bisognosi di aiuto ma anche capaci di pensiero creativo.

Metodologia

Gli obiettivi specifici dell'azione progettuale "C'era una volta una corona magica erano in primis" quello di valorizzare il tempo con i bambini costruendo insieme qualcosa di innovativo, secondariamente quello di dare voce alle loro emozioni accogliendole attraverso i racconti e, non da ultimo, quello di condividere le loro esperienze facendosi sorprendere e meravigliare dalla loro fantasia.

Nei periodi di lockdown i bambini hanno vissuto un insieme di emozioni contrastanti che necessitano ancora oggi di spazio per la condivisione. Abbiamo osservato in loro un'alternarsi di momenti di incredulità e quasi "gioia" iniziale per la non frequenza delle lezioni, a fasi di perplessità e disorientamento, noia ma anche solitudine, tristezza e paura. È dalla riflessione relativa alla gestione dei "momenti a casa" che è nato il progetto, con lo scopo di sollecitare la creatività, dando spazio alle emozioni connesse al contesto e al momento nel quale si viveva. È stata la riscoperta di un tempo/spazio alternativo, di una vicinanza con la famiglia e al tempo stesso un modo per trovare connessione e non restare isolati.

Nel progetto si è proposto sia a persone adulte sia a minori di costruire una corona magica con i materiali disponibili nei luoghi in cui si trascorrevano il lockdown. L'uso della corona come stimolo è nato dall'idea di rileggere tale oggetto, durante la pandemia, non solo come simbolo che evoca paura, come il corona-virus. La corona è un simbolo di valore: che sia d'alloro come quella dei poeti, di ferro, d'oro e gemme o semplicemente di fiori, cinge il capo di qualcuno dandogli importanza. Incoronare un momento, fotografandolo e descrivendolo, consente di riconoscere quel preciso istante in cui si percepisce l'importanza di qualcosa o qualcuno, magari in precedenza

non notato o minimizzato, un modo per dare spazio a un'emozione, un pensiero, un oggetto o un gesto. È esperienza comune che i momenti più drammatici di contatto con la sofferenza o l'incertezza possano donarci semi di consapevolezza e di crescita, ma anche buio e dolore. Anche questo si può condividere e incoronare: le emozioni spiacevoli esistono e si possono esprimere. Non si nasce eroi coraggiosi. Forse, però osservando e leggendo le esperienze degli altri, ci si può sentire meno soli.

La corona poteva essere costruita con qualsiasi tipo di materiale, lasciando spazio alla fantasia. Concerne la sensibilità dell'adulto, che conosce il bambino, la scelta di approfondire o meno il tema del contagio virale oppure consentire che, nel caso, emerga spontaneamente.

Alcune domande guida ci permettono di accogliere le idee dei bambini per dare voce alle loro emozioni e ai dubbi, trovando soluzioni, liberando insieme la creatività: Come è nata questa corona? A chi appartiene? Che poteri ha?

L'indicazione per gli adulti era di affiancare i bambini nella costruzione della corona facendo diventare il momento della scoperta e della scelta dei materiali una caccia al tesoro e un'occasione per divertirsi, preferendo materiali di uso quotidiano o da riciclare. Agli adulti veniva suggerito di non lavorare al posto dei bambini ma al loro fianco: l'obiettivo era divertirsi ed esprimersi liberamente insieme.

Veniva poi richiesto di fotografare la corona realizzata, di inventare insieme una fiaba su di essa e di condividere la foto con il testo sul gruppo Facebook dedicato¹⁴.

I contesti di gruppo, per esempio le classi delle scuole, hanno vissuto il momento di condivisione delle storie e delle corone durante la didattica a distanza e attraverso Facebook proponendo le proprie creazioni e osservando quelle altrui. I gruppi hanno inoltre potuto creare una versione stampata di ciò che avevano proposto da appendere al ritorno in classe a seguito del lockdown.

Gli strumenti utilizzati erano molto semplici e studiati per essere facilmente comprensibili e utilizzabili da chiunque. Nello specifico, venivano fornite delle schede operative differenziate per le diverse azioni progettuali e per i diversi target: bambini e famiglie, educatori e insegnanti, versione semplificata.

¹⁴ Il link è contenuto nella sitografia dell'articolo. Si tratta del Gruppo Facebook "Fotografia Narrativa Sociale – Area Gruppi" che ospita il progetto "C'era una volta una corona magica" e che attualmente ospita il progetto "Una luce per la pace". È dedicato alla sezione specifica dedicata ai gruppi. attualmente ospita anche il progetto "Una luce per la pace" area gruppi. Per leggere le fiabe del progetto occorre ricercare i contributi del 2020 e 2021.

Il progetto è stato attivo da marzo 2020 fino all'inizio del 2022, i tempi del progetto hanno necessariamente seguito l'evoluzione dei contagi e delle misure a tutela della salute pubblica.

Risultati

Sono stati condivisi un totale di 202 contributi, alcuni dei quali relativi a prodotti collettivi. La realizzazione di questi ultimi ha coinvolto oltre 300 minori di età compresa tra 3 e i 13 anni facenti parte di 16 classi tra scuole dell'infanzia (3 scuole per 38 minori) e scuole primarie (7 scuole per 159 minori). Inoltre, i post sono stati condivisi anche da un Centro per le Famiglie (15 minori) e uno Spazio aggregativo per la terza età in collaborazione con servizi prima infanzia (21 contributi). Per quanto riguarda invece i contributi individuali, che invece erano stati inviati da famiglie, hanno partecipato 114 persone. Le città di provenienza dei partecipanti a questa azione progettuale erano prevalentemente italiane (in prevalenza da regioni del centro – nord) sebbene alcuni contributi provenissero dall'estero (Francia).

In merito ai contenuti delle fiabe raccolte è stata effettuata un'analisi qualitativa rispetto alla quale verranno adesso esposti i risultati ritenuti maggiormente interessanti ai fini della condivisione dell'esperienza realizzata e della sua replicabilità in contesti di intervento differenti.

In molte delle fiabe pervenute il potere magico della corona appare quello di risolvere problemi (26%), in particolare quello di salvare la vita dei personaggi, e in diversi casi nello specifico consente di debellare malattie, con riferimento direttamente a un "virus" o precisamente al "Covid". Possono essere gemme magiche come nella storia di Achille, 10 anni, *I guardiani della speranza* (C¹⁵):

C'era una volta una Corona magica formata da sei gemme talmente potenti da sconfiggere anche i virus più potenti. Le gemme erano custodite dai Guardiani della speranza: pulizia, distanza, mascherina. [...] La Corona era composta da sei gemme: la gemma dell'Immaginazione di colore blu, la gemma della Volontà di colore arancione, la gemma del Coraggio di colore rosso, la gemma dell'Astuzia di colore bianco, la gemma della Collaborazione di colore grigio e infine la gemma del Rispetto di colore nero.

¹⁵ Le lettere maiuscole tra parentesi tonde si riferiscono ciascuna a una fiaba contenuta nel documento *Selezione fiabe da "C'era una volta una corona magica"* a cui si fa riferimento. È possibile accedere al documento mediante il link presente nella sitografia dell'articolo.

I bambini della classe IV della scuola S.F. Cabrini di Lodi hanno immaginato invece che (P):

[...] sentirono al telegiornale che un gruppo di medici e infermieri avevano trovato la cura per sconfiggere il coronavirus. Questa notizia li rese molto felici e capirono che la corona magica aveva esaudito il loro più grande desiderio. Così finalmente poterono tornare a scuola e riabbracciare i maestri e i compagni.

Molto di frequente il potere è quello di salvare gli ambienti da qualche disastro o cataclisma (24%) come nel caso della fiaba di Daniele, 9 anni, che in *C'era una volta una coroncina* (D) scrive:

La Terra non era pronta ad affrontare il nemico e non voleva perdere i suoi umani, così chiese aiuto: cercò di aggrapparsi a Natura, alle radici di speranza, mentre l'umanità Ricercatrice doveva contrattaccare, così inviarono soldati speciali in battaglia.

In molte fiabe la corona è in grado di portare gioia, amore, amicizia e pace (19%) come ad esempio nella fiaba *Storia di una corona magica* (F) di Michelle di 10 anni, orfana dei propri genitori, che insieme alla nonna Francesca scrive il suo sogno a occhi aperti:

Ho pensato di indossarla, sono andata in camera mia e nel momento in cui l'ho poggiata sulla mia testa, mi ha portato in un posto straordinario! Ero nello spazio, avevo paura di non respirare ma respiravo! Ho visto il nostro universo e il multiverso! Ed è lì che ho visto la cosa più bella: ero in paradiso dove tutti si abbracciavano. Mi son girata e ho visto la cosa ancora più bella: i miei genitori erano tanto felici! Si è esaudito il mio desiderio! Li ho abbracciati forte forte e mi hanno detto: La corona è un nostro dono così ci potrai vedere quando vorrai. Ora quella corona la terrò per sempre perché potrò abbracciare i miei amati genitori ogni volta che lo desidero.

In altri casi invece la facoltà magica della corona che ritroviamo è di far viaggiare (5%) chi la indossa come nella storia *La corona magica* (A) inventata da Greta Vittoria di 7 anni e dalla mamma Annalisa:

Greta Vittoria la indossò e all'improvviso si ritrovarono tutti in Egitto; la corona aveva il potere magico di far viaggiare in paesi lontani. Arrivati in Egitto si trovarono dentro una piramide alla ricerca del tesoro nascosto. Dopo aver attraversato un labirinto, si ritrovarono davanti a una porta che all'improvviso si aprì, entrarono tutti dentro una stanza segreta. Lì trovarono il tesoro nascosto.

Spesso la corona consente anche imprese apparentemente impossibili (15%): nelle storie inventate dai bambini ci si può ingigantire come ne *Il bosco dai poteri magici* (B) di Niccolò, 7 anni:

A un tratto vide la corona magica ai piedi di un albero, incuriosito la prese in mano e la mise in testa. All'improvviso iniziò a ingigantirsi, lui non capiva cosa stava succedendo ma era entusiasta di essere alto e riuscire a vedere al di là della montagna.

O diventa possibile capire il linguaggio degli animali come in *Una regina come mamma* (E) di Nicole, 9 anni:

Un giorno Chiara decise di indossare la sua corona anche fuori casa e andò nel bosco. Mentre raccoglieva i fiori cominciò a sentire le voci degli animali: questi parlavano tra di loro proprio come fossero persone. All'inizio la bambina era spaventata ma poi fu molto felice. Si divertiva così tanto!

E così in *Corona della natura* (G) Angelica 10 anni racconta:

Ho provato a indossarla e a quel punto mi sono accorta che, invece del solito abbaiare alle persone che camminavano lungo la strada, i miei cani Melody e Stella... parlavano la mia lingua, fra l'altro con un linguaggio molto forbito! Ho pensato fosse un sogno a occhi aperti, così ho provato e riprovato la corona per essere sicura del suo potere. Per mesi ho tenuto quella corona come una reliquia preziosissima, divertendomi nel sentire cosa dicevano gli animali senza che loro potessero immaginare che li capivo.

Un altro potere piuttosto curioso è quello di aiutare a far capire cose molto importanti ai personaggi tra cui apprezzare quello che si ha o che si aveva (10%), ne *Il giro del mondo in pochi giorni* (I) Leonardo, 10 anni, racconta che:

Ben presto fu trovato un vaccino e tutte le persone guarirono. Il vaccino sciolse la corona nera e lui tornò a essere un piccolo virus, talmente piccolo che nessuno riusciva a vederlo più. Non avrebbe fatto più paura a nessuno. Da quel giorno i genitori tornarono a lavoro, i negozi aprirono, i bambini poterono tornare al parco giochi e a scuola felici e contenti. A scuola incontrarono le loro maestre e i loro amici e tutti insieme festeggiarono la vittoria e la libertà.

Anche Lia, in *Lia e il campo di grano* (L) di Marta, rimpiange quel che non ha più:

A Lia mancava la sua casa e i suoi giochi, i suoi libri e la sua tv. Avrebbe voluto giocare con il suo piccolo fratellino, che spesso rimproverava.

Se si considera il potere destabilizzante ma anche trasformativo in senso positivo che la condizione di lockdown ha avuto sulla vita delle persone e delle famiglie non stupisce che sia emerso, tra i poteri magici menzionati nelle fiabe, anche quello di produrre cambiamenti di vita e, in modo particolare, nelle relazioni (4%).

Come ciascuno di noi apprende nel proprio quotidiano da grandi poteri derivano grandi responsabilità e così in alcune fiabe compaiono personaggi che si impossessano della corona impiegandola con intenzioni malevole; infatti “nelle mani dei cattivi” la corona può distruggere (2%) come nella fiaba di Leonardo di 10 anni ne *Il giro del mondo in pochi giorni* racconta (I):

C’era una volta un virus molto molto piccolo, talmente piccolo che nessuno lo considerava, nessuno lo sentiva, nessuno lo vedeva. Era un piccolissimo organismo che poteva esser visto soltanto dagli scienziati al microscopio. Stanco e arrabbiato di non essere considerato, decise di indossare una corona per diventare il virus più potente del mondo.

Se si osserva invece la prevalenza delle emozioni citate nei testi si nota una netta prevalenza della felicità ma quasi esclusivamente come formula del lieto fine classico della fiaba (47%) “E vissero tutti felici e contenti”, che ricorda lo slogan rassicurante “Andrà tutto bene”.

L’emozione più frequentemente citata nelle fiabe è stata invece quella della paura (35%). Questo ci fa capire quanto i bambini abbiano assorbito il clima della società e l’infodemia che non faceva che peggiorare la crisi sanitaria. In *Lia e il campo di grano* (L) di Marta, in particolare è associabile al contagio, a una malattia poco conosciuta e pericolosa, alla morte e alla possibilità di perdere i propri cari:

Quando il rapace si avvicinava al suolo emetteva urla assordanti. Lia, terrorizzata, prese il mazzo di spighe e scappò via più veloce che poteva. Corse verso il fienile e con lei i suoi cani e i suoi cavalli che smarriti e impauriti la seguirono. Tutti insieme trovarono rifugio nel fienile e si chiusero dentro. La piccola era disperata non sapeva come poter raggiungere i suoi genitori e il suo fratellino... Doveva tornare a casa della sua famiglia, che certamente era in pena per lei, ma non conosceva il modo per metterlo in fuga e aveva tanta paura.

Nella fiaba di Aurora, 5 anni, inventata insieme alla sua mamma Elena (Q) emerge chiaramente:

Un giorno apparve un mostro che si chiamava Coronavirus, era talmente cattivo che fece ammalare tante persone, la gente iniziò ad avere paura e decisero di chiudersi tutti dentro le loro case.

In misura quasi altrettanto frequente, e spesso presente in contemporanea, abbiamo riscontrato l'emozione della tristezza (34%) come in *Mary e la corona dei sentimenti* di Marianna 10 anni (N):

Dopo un po' di tempo però Mary iniziava ad avere paura e non pensare più che fosse una vacanza. Certe volte piangeva e aveva tanta nostalgia dei nonni, dei parenti, delle amichette e perfino delle maestre. Doveva fare i compiti davanti allo schermo di un computer, ma non sempre riusciva a eseguire da sola tutte le consegne e allora anche la mamma perdeva la pazienza e la sgridava. Mary era sempre più triste. A volte comunicava con le sue amiche, ma sempre dietro a uno schermo. Questo non le bastava più. La primavera era ormai arrivata, le giornate erano più lunghe e la piccola aveva bisogno di uscire per respirare aria pulita e giocare come dovrebbero fare tutti i bambini della sua età.

Nella storia di Anita di 5 anni inventata con mamma Cristina (R) la tristezza è legata all'isolamento e all'emarginazione:

Un giorno aveva visitato la città Visoblu, dove tutti avevano il viso blu. Visitando la città, tuttavia scoprì che una famiglia aveva il viso viola; i componenti erano tutti tristi perché nessuno voleva avere a che fare con loro, erano isolati da tutti. Il re vide i due bimbi tristi che giocavano solo tra di loro. Si avvicinò e decise di prestare ai bimbi la sua corona.

Le emozioni della rabbia (15%) e della gioia (10%) sono meno frequentemente nominate.

Anche dall'analisi dei luoghi emergono riflessioni interessanti. Innanzitutto non stupisce che in più della metà dei casi la fiaba sia ambientata in luoghi chiusi, ovvero il castello (35%) e la casa (29%) mentre meno frequentemente la vicenda ha luogo in ambienti naturali come i boschi (17%) il mare (8%) o ambienti di fantasia (10%).

Discussione

Si evidenziano alcuni punti di forza, aspetti innovativi e criticità che ci inducono a riflettere sulla possibilità di portare avanti questa metodologia d'intervento psico-sociale altrove, oltre al contesto pandemico. Attualmen-

te è in corso un progetto simile di fotografia narrativa – “Una Luce per la Pace” – per riflettere con adulti e bambini sul tema della pace. La creazione di una corona magica – in ogni cultura simbolo di valore – come ricordo di un momento positivo in un periodo difficile è stata pensata come un’attività di psicologia dell’emergenza, non solo come intervento in prima linea di facilitazione della condivisione dei vissuti – come si potrebbe fare a seguito di grandi catastrofi o calamità naturali – ma anche e soprattutto in ottica preventiva per riflettere su tematiche che hanno una rilevanza dal punto di vista emotivo per i bambini.

Tra le criticità si evidenziano le difficoltà nella gestione della pubblicazione dei contenuti e delle immagini sulla piattaforma di Facebook soprattutto nell’interazione con gli istituti scolastici.

Un altro aspetto di difficile gestione è relativo alla privacy. Si è scelto infatti di non pubblicare volti per tutelare i minori ma si ritiene che in questo modo si sia perso un bagaglio di emozioni significativo.

Un altro elemento critico è relativo alla difficile possibilità di coinvolgimento dei bambini che, per ragioni economiche e sociali, erano più isolati.

La testimonianza di Federica, un’insegnante di scuola primaria, ci aiuta a comprendere alcuni punti di forza del progetto: *“Ai bambini ho proposto la realizzazione della corona con l’utilizzo di materiali di recupero e li ho invitati a riflettere sulla loro esperienza di isolamento a casa, in particolare pensando a quei momenti positivi che trasmettevano loro serenità e sicurezza. È stato creato un book con tutte le foto dei loro lavori. Il suo progetto è stato un’opportunità per stimolare la riflessione e la creatività dei bambini, lasciando loro un ricordo piacevole di questo periodo difficile”*.

La capillarità di diffusione e l’eterogeneità della rete di sostegno rappresenta un altro elemento positivo che riteniamo, soprattutto da parte dei professionisti della cura e degli insegnanti, essere stato sostenuto da un comune desiderio di collaborare e trovare il modo di prendersi cura di sé attraverso creatività e vicinanza. La rete dei referenti territoriali del progetto, nella maggior parte psicologi e insegnanti, era distribuita in tutta Italia e all’estero: attraverso videochiamate e riunioni ci siamo tenuti in contatto anche ritrovandoci a leggere con partecipazione ed emozione le fiabe che via via arrivavano.

Tra i punti di forza si ritiene che la co-costruzione di fiabe come processo narrativo condiviso con l’adulto di riferimento abbia facilitato ai bambini di esplicitare conflitti emotivi interni e paure associabili all’incertezza del periodo pandemico e agli adulti di accogliere, comprendere, validare e co-regolare le emozioni del bambino. Questo ha consentito la libera espressione delle emozioni sia positive che negative, poiché grazie ai processi di immedesi-

mazione e identificazione nei personaggi, si è potuto approcciare alla gioia, alla sofferenza, al senso di confusione, di incertezza e speranza. Trovare un modo semplice per condividere con i bambini sintonizzandosi con quello che stavano vivendo, sia da parte degli insegnanti che dei genitori, è stato prezioso ed evidenziato da più partecipanti. Questa testimonianza di una collega è un esempio di questo tipo di esperienza: *“Tra febbraio e giugno del 2021 ho proposto il progetto in una scuola materna bilingue di Milano. Era passato più di un anno dal primo lockdown, ma le restrizioni a scuola erano ancora numerose: bambini e insegnanti con le mascherine, le lezioni in classe alternate a quelle online, le classi in quarantena, e così via. Ho collaborato con le insegnanti di ogni classe, partendo dalle linee guida, per co-costruire e adattare congiuntamente il progetto all'interno del programma scolastico. L'obiettivo era rendere il progetto non solo un'opportunità per attribuire un significato e un valore all'esperienza individuale e del gruppo classe, ma anche per riaffermare l'importanza delle emozioni nel contesto educativo e il ruolo fondamentale dell'insegnante come mediatore in questo processo. In prima battuta, per favorire il processo creativo ed educativo le insegnanti hanno utilizzato il Circle Time, con l'obiettivo di agevolare la creazione di uno spazio relazionale sicuro e il lavoro cooperativo tra i compagni. Attraverso la fase brainstorming e di realizzazione della corona, la classe ha co-costruito e attribuito un proprio significato e un obiettivo condiviso al progetto, allenando competenze trasversali nel processo di apprendimento quali la comunicazione, la flessibilità, il pensiero critico, il problem solving, la gestione dei conflitti e la metacognizione. È stato incredibilmente gratificante vedere la comunità scolastica dare il proprio significato specifico a questo progetto e vedere le corone e le storie prendere una nuova forma e significato con il passare dei mesi. È stato bello vedere creazioni e lavori di gruppo così belli e toccanti emergere da un anno così impegnativo”*.

Avere accesso al modo in cui i bambini hanno vissuto il lockdown e la pandemia è stato prezioso poiché la tendenza è stata quella di dare priorità ad aspetti come la didattica e la gestione dei loro tempi e spazi, rassicurandoli e dicendo loro che tutto sarebbe andato bene disegnando un arcobaleno. Ovviamente riteniamo che l'utilizzo della rassicurazione sia stata anche utile per i bambini ma solo per breve tempo.

Come suggeriscono esperti di psicologia dell'età evolutiva e di psicologia dell'emergenza è importante che in momenti delicati come il lockdown i bambini possano trovare la vicinanza di persone capaci di comprendere le loro emozioni, i loro dubbi e i desideri, rassicurandoli e stando con loro (Lambruschi, 2014; Iacchia *et al.*, 2018; Sbattella, 2009; 2018), soprattutto a fronte degli effetti della pandemia (Vicari, Di Vara & Lingiardi, 2021).

Il nostro modo di organizzare la conoscenza (Guidano, 1992; Nardi, 2007; 2013) si struttura attraverso il legame di attaccamento con le figure primarie e in un simile contesto di emergenza riuscire a “esserci” emotivamente non è sempre stato facile se si considera che l'emergenza sanitaria pandemica non si era mai verificata in precedenza ed era una condizione di incertezza anche per le persone adulte.

Il progetto inoltre, in un periodo in cui non si poteva andare a scuola, ha favorito la condivisione dei vissuti in modo ludico attraverso la lettura delle fiabe di bambini in altre regioni d'Italia, facilitando la sensazione di essere tutti nella stessa condizione e aumentando il senso di coesione comunitaria e di empatia. Masten (2018) ha rilevato che la capacità di resilienza dei minori nel corso di un evento emergenziale dipende da numerosi sistemi e competenze adattative sviluppate dal bambino in relazione con i *caregivers*, le famiglie e gli amici in rete con le loro comunità.

La proposta di utilizzare i materiali disponibili in casa per costruire la corona è stata uno stimolo innovativo per imparare a valorizzare quello che si ha per potersi divertire, senza dover comprare giocattoli ma usando la fantasia per dare un nuovo significato a oggetti di uso comune. Questo gioco restituisce al minore e all'adulto il potere della creatività come modalità naturale di fronteggiamento della sofferenza, la possibilità di costruire un mondo interno alternativo a quello proposto dai media e alle notizie allarmanti.

Dalla nostra indagine risulta confermato quanto evidenziato in letteratura, che il processo creativo possiede in sé un potenziale innovativo e quindi potenzialmente terapeutico (Kramer, 1958; Albanese & Peserico, 2008; Malchiodi, 2020; Wilson, 2018). Coinvolgere i minori in attività manuali, sensoriali e di movimento facilita la libera espressione delle emozioni e l'integrazione dell'esperienza in una condizione di blocco forzato come quella del lockdown: si parte dal corpo ricercando oggetti a casa, si costruisce con le mani, si attiva la fantasia e l'immaginazione, si mette in parola, si crea un'immagine fotografica e la si condivide. Dopo aver creato la corona, da quanto riportato da genitori e insegnanti, molti bambini l'hanno indossata e ci hanno giocato, rendendo almeno in parte reale e interattivo il gioco simbolico implicato nella creazione della fiaba. Le diverse aree cerebrali implicate, in continua comunicazione tra loro, coinvolgono il bambino in un'attività semplice che viene condivisa a livello relazionale con un adulto promuovendo un senso di sicurezza e vicinanza.

Non da ultimo si sottolinea che, in un contesto difficile come quello del lockdown da Covid-19, dare voce ai bambini e ai poteri magici che nella loro meravigliosa fantasia possono salvare il mondo, lasciando a loro il potere di donarci la curiosità per quello che inventano e desiderano o temono,

ha concesso non solo ai bambini di essere ascoltati ma anche a molti adulti di trascorrere del tempo in uno stato di sospensione sognante. Dare loro il coraggio di trasmetterci l'inventiva, la spensieratezza, la spontaneità e la trasparenza che ci stupiscono e ci commuovono è un gesto di cura e di coraggio. Il senso ultimo è anche "soltanto" quello di lasciarci sorprendere leggendo le cose bizzarre che sanno inventare riuscendo a strapparci un sorriso.

Sitografia

- Bona E. & Belloni Sonzogni L. (a cura di). *Selezione fiabe da "C'era una volta una corona magica"*. Disponibile all'indirizzo: drive.google.com/file/d/1195o_u8dAde6p7gcj-7nAsXwSVE5RFfrP/view.
- Gruppo Facebook "Fotografia Narrativa Sociale – Area Gruppi", dedicato a *C'era una volta una corona magica*, www.facebook.com/groups/fotografianarrativasocialeareagruppi/.
- Gruppo Facebook "Fotografia Narrativa Sociale", dedicato a *Incorona Momenti*, www.facebook.com/groups/fotografianarrativasociale/.

Bibliografia

- Ainsworth M.D. (1985). Patterns of attachment. *The Clinical Psychologist*, 38(2): 27-29.
- Albanese O. & Peserico M. (a cura di) (2008). *Educare alle emozioni con le artiterapie o le tecniche espressive*. Bergamo: Edizioni Junior.
- Arnheim R. (1971). *Arte e percezione visiva*. Milano: Feltrinelli.
- Balbi J. & Cimbolli P. (2009). *La mente narrativa. Verso una concezione post-razionalista dell'identità personale*. Milano: FrancoAngeli.
- Barry R.A. & Kochanska G. (2010). A longitudinal investigation of the affective environment in families with young children: from infancy to early school age. *Emotion*, 10(2): 237. DOI: 10.1037/a0018485.
- Barthes R. (1984). *L'impero dei segni*. Torino: Einaudi.
- Baumann M. (2021). COVID-19 and mental health in children and adolescents: a diagnostic panel to map psycho-social consequences in the pandemic context. *Discover Mental Health*, 1(1): 2. DOI: 10.1007/s44192-021-00002-x.
- Bowlby J. (1980). *Attachment and Loss. Vol. 3: Loss, Sadness and Depression*. New York: Basic Books.
- Cavicchioli M., Ferrucci R., Guidetti M., Canevini M.P., Pravettoni G. & Galli F. (2021). What will be the impact of the Covid-19 quarantine on psychological distress? Considerations based on a systematic review of pandemic outbreaks. *Healthcare*, 9(1): 101. DOI: 10.3390/healthcare9010101.
- Chi P., Du H., King R.B., Zhou N., Cao H. & Lin X. (2019). Well-being contagion in the family: Transmission of happiness and distress between parents and children. *Child Indicators Research*, 12: 2189-2202. DOI: 10.1007/s12187-019-09636-4.

- Crittenden P.M. (1985). Maltreated infants: Vulnerability and resilience. *Child Psychology & Psychiatry & Allied Disciplines*, 26(1): 85-96. DOI: 10.1111/j.1469-7610.1985.tb01630.x.
- Crittenden P.M. (1997). Toward an integrative theory of trauma: A dynamic-maturation approach. In Cicchetti D. & Toth S.L. (eds.). *Developmental perspectives on trauma: Theory, research, and intervention*. Rochester: University of Rochester Press.
- Crittenden P.M. (2002). Attachment, information processing, and psychiatric disorder. *World Psychiatry*, 1(2): 72-75.
- Farahi F. (2022). La fotografia come strumento di lavoro nelle relazioni pedagogiche. In: Musacchi R. (a cura di). *Fotografie in psicoterapia. Ambiti e applicazioni della Fototerapia psicocorporea*. Milano: FrancoAngeli.
- Freedberg D. (1993). *Il potere delle immagini. Il mondo delle figure: reazioni e emozioni del pubblico*. Torino: Einaudi.
- Freedberg D. (2009). Immagini e risposta emotiva: la prospettiva neuroscientifica. In Ottani Cavina A. (a cura di). *Prospettiva Zeri*. Torino: Umberto Allemandi & C.
- Freund G. (2007). *Fotografia e società*. Torino: Einaudi.
- Gallese V. (2010). *Mirror Neurons and Art*. In Bacci F. & Melcher D. (eds.). *Art and the Senses*. Oxford: Oxford University Press.
- Gallese V. (2014). Arte, corpo, cervello: per un'estetica sperimentale. *Micromega*, 2: 49-67.
- Gombrich E. (2011). *Arte e illusione. Studio sulla psicologia della rappresentazione pittorica*. Torino: Einaudi.
- Guidano V. (1992). *Il sé nel suo divenire*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Iacchia E., Rezzonico G., Belloni Sonzogni L. & Vicari M. (2018). Il contesto terapeutico. In Rezzonico G., Iacchia E. & Monticelli M. (a cura di). *Mutismo selettivo: sviluppo diagnosi e trattamento multisituazionale*. Milano: FrancoAngeli.
- Kramer E. (1958). *Art therapy in a children's community: A study of the function of art therapy in the treatment program of Wiltwyck School for Boys*. Springfield: Charles C. Thomas Publisher. DOI: 10.1037/13175-000.
- Lambruschi F. (a cura di) (2014). *Psicoterapia cognitiva dell'età evolutiva. Procedure di assessment e strategie psicoterapeutiche*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Lateef R., Alaggia R. & Collin-Vézina D. (2021). A scoping review on psychosocial consequences of pandemics on parents and children: Planning for today and the future. *Children and Youth Services Review*, 125: 106002. DOI: 10.1016/j.childyouth.2021.106002.
- Liotti G. (2005). Trauma e dissociazione alla luce della teoria dell'attaccamento. *Infanzia e adolescenza*, 4(3): 130-144.
- Malchiodi C.A. (2020). *Trauma and expressive arts therapy: Brain, body, and imagination in the healing process*. New York: The Guilford Press.
- Masten A.S. (2018). Resilience theory and research on children and families: Past, present, and promise. *Journal of Family Theory & Review*, 10(1): 12-31. DOI: 10.1111/jftr.12255.
- Masten A.S. & Motti-Stefanidi F. (2020). Multisystem resilience for children and youth in disaster: Reflections in the context of COVID-19. *Adversity and resilience science*, 1(2): 95-106. DOI: 10.1007/s42844-020-00010-w.
- Maturana H.R. (1993). Biology of the aesthetic experience. In: *Zeichen (theorie) und Praxis. Proceedings of the 6 internationaler Kongreß der Deutschen Gesellschaft für Semiotik, October 1990*. Wissenschaftsverlag Rothe.
- Maturana H.R., Varela F.J. & Ceruti M. (1987). *L'albero della conoscenza*. Milano: Garzanti.
- Meherali S., Punjani N., Louie-Poon S., Abdul Rahim K., Das J.K., Salam R.A. & Lassi Z.S. (2021). Mental health of children and adolescents amidst COVID-19 and past pandemi-

- cs: a rapid systematic review. *International journal of environmental research and public health*, 18(7): 3432. DOI: 10.3390/ijerph18073432.
- Musacchi R. (2016). *Fototerapia psicocorporea*. Milano: FrancoAngeli.
- Musacchi R. (a cura di) (2022). *Fotografie in psicoterapia. Ambiti e applicazioni della Fototerapia psicocorporea*. Milano: FrancoAngeli.
- Nardi B. (2007). *Costruirsi. Sviluppo e adattamento del sé nella normalità e nella patologia*. Milano: FrancoAngeli.
- Nardi B. (2013). *La conoscenza di sé. Origini del significato personale*. Milano: FrancoAngeli.
- Panda P.K., Gupta J., Chowdhury S.R., Kumar R., Meena A.K., Madaan P., Sharawati I.K. & Gulati S. (2021). Psychological and behavioral impact of lockdown and quarantine measures for COVID-19 pandemic on children, adolescents and caregivers: a systematic review and meta-analysis. *Journal of tropical pediatrics*, 67(1): fmaa122. DOI: 10.1093/tropej/fmaa122.
- Potter M.C., Wyble B., Haggmann C.E. & McCourt E.S. (2014). Detecting meaning in RSVP at 13 ms per picture. *Attention, Perception & Psychophysics*, 76(2): 270-279. DOI: 10.3758/s13414-013-0605-z.
- Propp V.J., Lévi-Strauss C. & Bravo G.L. (1966). *Morfologia della fiaba*. Torino: Einaudi.
- Reda M.A. (1991). *Sistemi cognitivi complessi e psicoterapia*. Firenze: La Nuova Italia Scientifica.
- Rezzonico G., Bani M. & Belloni Sonzogni L. (2015). Ri-costruire l'esperienza... del futuro. In Nardi B. & Arimatea E. (a cura di). *Ricostruire l'esperienza, Atti del XVI Convegno di Psicologia e Psicopatologia Post-razionalista*. Ancona: Accademia dei Cognitivi della Marca.
- Rezzonico G., Bani M. & Strepparava M. (2010). L'approccio cognitivo costruttivista: dal cognitivismo al post-razionalismo. In Castiglioni M. & Faccio E. (a cura di), *Costruttivismi in psicologia clinica*. Torino: UTET.
- Rezzonico G., Belloni Sonzogni L. & Pellegrini F. (2019). La fotografia: esperienze e riflessioni in psicoterapia. *Costruttivismi*, 6: 1-17. DOI: 10.23826/2019.01.001.017.
- Rezzonico G. & Meier C. (2010). *Il counselling cognitivo relazionale*. Milano: FrancoAngeli.
- Rizzolatti G. & Sinigaglia C. (2006). *So quel che fai. Il cervello che agisce e i neuroni specchio*. Milano: Raffaello Cortina.
- Santagostino P. (2017). *Come raccontare una fiaba... e inventarne cento altre*. Milano: Red Edizioni.
- Sbattella F. (2009). *Manuale di psicologia dell'emergenza*. Milano: FrancoAngeli.
- Sbattella F. & Scaduto G. (2018). *Promuovere e difendere i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Il contributo della psicologia*. Milano: FrancoAngeli.
- Schurch D. (2007). *Psicodidattica della fotografia nel bambino dai 3 ai 7 anni*. Milano: FrancoAngeli.
- Serra Poirier C., Brendgen M., Vitaro F., Dionne G. & Boivin M. (2017). Contagion of anxiety symptoms among adolescent siblings: A twin study. *Journal of Research on Adolescence*, 27(1): 65-77. DOI: 10.1111/jora.12254.
- Spinelli M., Lionetti F., Pastore M. & Fasolo M. (2020). Parents' stress and children's psychological problems in families facing the COVID-19 outbreak in Italy. *Frontiers in psychology*, 11: 1713. DOI: 10.3389/fpsyg.2020.01713.
- Stern D.N. (1985). The interpersonal world of the infant: A view from Psychoanalysis Developmental Psychology. *International Journal of Early Childhood*, 19: 73. DOI: 10.1007/BF03174535.

- Stern D.N. (1985). *The Interpersonal World of the Infant: A View from Psychoanalysis and Developmental Psychology* (1 ed.). London: Routledge.
- Talevi D., Succi V., Carai M., Carnaghi G., Faleri S., Trebbi E., Di Bernardo A., Capelli F. & Pacitti F. (2020). Mental health outcomes of the CoViD-19 pandemic. *Rivista di psichiatria*, 55(3): 137-144. DOI: 10.1708/3382.33569.
- Vicari S., Di Vara S. & Lingiardi V. (2021). *Bambini, adolescenti e Covid-19. L'impatto della pandemia dal punto di vista emotivo, psicologico e scolastico*. Trento: Erickson.
- Vindegaard N. & Benros M.E. (2020). COVID-19 pandemic and mental health consequences: Systematic review of the current evidence. *Brain, behavior, and immunity*, 89: 531-542. DOI: 10.1016/j.bbi.2020.05.048.
- Weiser J. (2013). *FotoTerapia. Tecniche e strumenti per la clinica e gli interventi sul campo*. Milano: FrancoAngeli.
- Wilson E.O. (2018). *Le origini della creatività*. Milano: Raffaello Cortina.